



Aperitivo al buio è l'iniziativa che si svolge giovedì 23 maggio alle 19.45, ospiti del Gruppo Sportivo Alpini di **Sesto San Giovanni** (Mi), in via Giovanna d'Arco 17. Ad organizzare la serata è la squadra di **Baseball per non vedenti** «Lampi» di Milano, che si è costituita

nell'**ottobre 2005** e che gli atleti di Sesto hanno deciso di ospitare per sostenerne l'attività. L'aperitivo si terrà negli **spazi coperti** ai margini del campo sportivo. Informazioni: [www.facebook.com/](http://www.facebook.com/www.lampimilano.it); www.lampimilano.it

Oltre le sbarre

Cartoline (in carcere) dai bambini

Le idee di un parroco per creare legami con il quartiere
La casa circondariale San Vittore infatti è in centro città
Costruita anche una «cella» nel cortile della chiesa

di **MARTA GHEZZI**

Il carcere di San Vittore, a Milano, è in piena città. Una circoscrizione corre proprio sotto le sue mura di cinta, intorno ci sono condomini, scuole, negozi, un teatro, i giardinetti dove giocano i più piccoli. I detenuti sono i vicini di casa di un intero quartiere, ma solo sulla carta: sono una presenza muta, non c'è contatto. È sempre stato così, una prossimità vissuta nell'indifferenza. Fino a due anni fa. Quando dal territorio è emerso il desiderio di un legame. «In una società davvero inclusiva non si esclude nessuno: quel tassello, il collegamento fra la comunità e il carcere, mancava. Ci siamo interrogati sul significato e su come riuscire a creare relazioni, dando vita a un piccolo gruppo di lavoro», spiega don Serafino Marazzini, parroco di San Francesco d'Assisi al Fopponino, la chiesa da cui è partita l'iniziativa.

Il progetto

Legame, quando si parla di una casa di reclusione, non significa necessariamente contatto fisico. «Abbiamo pensato che la prima cosa da

La struttura

La costruzione del carcere fu decisa dopo l'Unità d'Italia e la prima pietra fu posta nel 1872. Per erigerlo il governo acquistò dei lotti in una zona allora periferica. Non molto distante c'è la chiesa del Fopponino, sorta nell'area del cimitero più antico della città. La chiesa c'è ancora ma è sostituita nelle funzioni da quella realizzata su progetto di Giò Ponti, nel 1964

fare fosse, molto semplicemente, raccontare cosa è il carcere. La gente non lo sa, c'è un immaginario collettivo falsato, terreno fertile per i pregiudizi, i sospetti, le paure», spiega Davidia Zucchelli, coordinatrice del Gruppo Carcere.

Fra le prime mosse pubbliche c'è stato l'allestimento, lo scorso anno, di una cella carceraria dentro il cortile della chiesa. Una cella non diversa da quelle di San Vittore. I partecipanti potevano scegliere se limitarsi a guardarla da fuori o se vivere, in prima persona, l'esperienza dell'ingresso in prigione. Il percorso, messo a punto da Caritas Ambrosiana, non fa sconti: dopo aver lasciato gli effetti personali si entra nella cella, e la porta viene chiusa. «Stupore, angoscia, solitudine, claustrofobia: i messaggi lasciati dai visitatori ci hanno fatto capire l'importanza di questo passaggio», dice una volontaria, Giovanna Bacchini. Il gruppo ha poi studiato un fitto calendario di incontri per avvicinare il più possibile il mondo carcerario al grande pubblico.

Hanno partecipato, fra gli altri, Giacinto Siciliano, direttore del car-



Due dei messaggi mandati dai bambini

cere di San Vittore; Gloria Manzelli, dirigente dell'Amministrazione Penitenziaria e i volontari delle associazioni carcerarie «Il Girasole» e «Sesta Opera». «Molte persone del gruppo hanno deciso di frequentare un corso di formazione e ora entrano con regolarità a San Vittore come volontari. Altre seguono la raccolta di indumenti nuovi e usati per i detenuti e si occupano di fundraising», racconta don Marazzini. Che aggiunge: «Il nostro obiettivo non è però avere tutti in prima linea. L'intento è stimolare, far nascere una nuova consapevolezza nel quartiere. Dietro al gruppo c'è un'intera comunità che stiamo cercando di coinvolgere».

Il fundraising

Piccoli passi in direzioni diverse. Per Pasqua, sessanta bambini impegnati nel catechismo (fascia di età: 10-12 anni), sono stati invitati a scrivere (a casa) un biglietto di auguri a un detenuto. In questi giorni, infine, è partita la ricerca di giovani per un progetto di scuola di italiano nel periodo estivo. «I corsi seguono il calendario scolastico, così da metà giugno ai primi di settembre rimane un vuoto da colmare», rivela Zucchelli. «Il fundraising coprirà le spese vive di questa scuola estiva e servirà per dotare di nuovi arredi le sale dei parlatori del carcere», conclude il religioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Londra

In metrò, storie da leggere in 1 minuto E il «mini racconto» batte l'iPhone

di **CATERINA BELLONI**

Non più solo telefonini. Da qualche settimana a Londra i passeggeri della metropolitana hanno lo sguardo fisso su qualcosa di diverso dallo schermo di un cellulare. Da lontano sembrano scontrini più lunghi del normale, in realtà sono racconti brevi. Li forniscono tre distributori automatici installati nella stazione della Tube di Canary Wharf, frequentatissima perché vicina al distretto finanziario. Assomigliano a totem informativi, ma sono scrigni traboccanti di piccoli sogni. Sullo schermo ci sono tre pulsanti che invitano a scegliere la storia sulla base del tempo di lettura che richiede: uno, tre o cinque minuti. Il viaggiatore si avvicina, seleziona ciò che fa al caso suo in base al percorso e raccoglie il racconto, stampato su carta ecologica. Lo legge in viaggio, stipato tra gli altri pendolari, eppure spesso arriva in ufficio con un umore migliore, grazie alle suggestioni delle parole.

Dentro questi totem di per sé anonimi, infatti, si nasconde un mondo tutto da scoprire. Con frammenti di storie scelti tra diversi generi, dalla

I totem

Tre distributori automatici sono stati installati nella stazione della Tube di Canary Wharf, che è nel cuore del distretto finanziario, dal gruppo immobiliare Canary Wharf Group



Installati dispenser nelle stazioni

La stampa dei testi è gratuita

Il format del libro in pillole

ora decolla anche in America

fiction scientifica ai libri per bambini, passando per autori storici come Virginia Woolf, Lewis Carroll e Charles Dickens. Per il pubblico londinese, poi, lo scrittore bestseller Anthony Horowitz ha preparato un testo da un minuto, intitolato «La morte di Mr Robinson», che è stata una vera sfida, visto che ha dovuto racchiudere thriller e fantasia nel



Info

Storie brevi:
www.dispenser.short-edition.com

tempo di percorrenza tra una stazione del metro e l'altra. Stampare i racconti non costa nulla ai lettori e sin dal primo giorno il successo dell'iniziativa è stato sorprendente. Come è già accaduto anche in altre capitali. A collocare i distributori automatici di storie sono stati i vertici del Canary Wharf Group, gruppo immobiliare proprietario di uffici, negozi e appartamenti nella zona, ispirati dai risultati di una ricerca secondo la quale il 36% degli inglesi ha smesso di leggere libri per mancanza di tempo. Un delitto.

Il fenomeno

Il gruppo britannico ha contattato la società francese *Short Edition*, che ha inventato il format. Dopo il debutto in Francia, i dispenser di letteratura sono stati installati a Hong Kong e in America, dove il regista Francis Ford Coppola si è talmente entusiasmato che ha deciso di investire nella società, portando uno dei distributori a San Francisco. In giro per il mondo ce ne sono almeno 200 tra aeroporti, università, stazioni di treno e metropolitana, librerie, con novemila autori che hanno concesso testi e 230mila lettori iscritti alla community, attraverso il sito dove si trovano anche le storie. L'approdo a Londra, crocevia di viaggiatori e di mode, è solo l'ultima tappa di un viaggio che è destinato a proseguire in tutta Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA